



«Il dissesto? Una questione elettorale»

Il capolista di Forza Italia Aldo Condemmi punta il dito contro la cartolarizzazione e attacca il commissario Tommaso Blonda: «Il crac era evitabile, ora ho le prove»

"Il dissesto non è una questione contabile, ma è una questione elettorale". Aldo Condemmi interviene, come si direbbe in gergo calcistico, a gamba tesa, quando l'arbitro fischia il fallo per gioco pericoloso contro la gestione commissariale. Così, dal suo quartier generale, non risparmi la polemica dura nei confronti del commissario straordinario del Comune di Taranto Tommaso Blonda. "Saremo noi a costituirvi parte civile nei confronti del commissario", ha anticipato Condemmi durante la conferenza stampa.

Il capolista di Forza Italia alle prossime elezioni, poi, suona la carica.

"Dopo un'attività da servizio segreto siamo riusciti a fornirvi questi documenti che dovrebbero essere pubblici", dice ai giornalisti presenti.

I documenti sono l'atto notarile di compravendita di immobili del Comune per 15 milioni di euro tra l'ente e la società a responsabilità limitata Car.im.

Atto che fa parte della cartolarizzazione degli immobili comunali e bloccato (per ora) il 17 ottobre 2006 con la dichiarazione del Dissesto.

"Si tratta degli immobili più belli del comune di Taranto", dice Condemmi che poi punta il dito sulla valutazione data agli appartamenti e ai palazzi oggetto della compravendita.

"Il valore degli immobili a mio parere è sottostimato: hanno adottato una valutazione inferiore del 35-40%", dice Condemmi ai giornalisti.



In alto Aldo Condemmi durante la conferenza stampa. Affianco il commissario Tommaso Blonda
foto di Angelo Ingenito

Nell'atto di compravendita, sottoscritto da un notaio, è citata la delibera numero 65 del 13 luglio con cui il Comune di Taranto ha approvato il piano di razionalizzazione della spesa ed il riequilibrio del bilancio. Nel testo si legge il perché della vendita: "La Soget ha comunicato al Comune di Taranto di aderire alla procedura di cartolarizzazione e vendita dei beni immobili indicando quale società veicolo la società a responsabilità limitata Car.im. ed indicava il prezzo di ces-



sione dall'85 per cento del valore di mercato degli immobili come ritenuto congruo dall'agenzia del territorio".

"Tutto questo avveniva due mesi prima del dissesto", precisa Condemmi "mentre i Lloyd's di Londra offrivano 140 milioni per i beni del Comune".

Insomma per l'ex assessore comunale, l'Ente avrebbe dovuto cartolarizzare quanto possibile per salvare il Comune dal dissesto.

"Il commissario Blonda non si è preoccupato di mandare avanti un'offerta allestente come quella dei Lloyd's, offerta che avrebbe potuto evitare il dissesto o limitarne i danni - spiega -.

Il nostro commissario ha, invece, interrotto ogni possibilità di mandare avanti la trattativa preferendo una vendita per pochi milioni di euro".

Quindi lo j'accuse di Condemmi è che "il dissesto è un'elaborazione elettorale per consentire a persone inserite nella sinistra di farsi una campagna elettorale in una maniera distruttiva, non avendo nessuna proposta costruttiva per interessare l'elettorato".

Condemmi riprende una polemica sollevata a settembre scorso: quella delle offerte da parte di società immobiliari interessate alla cartolarizzazione del patrimonio immobiliare del Comune di Taranto.

Offerte che il Comune di Taranto non ritenne di prendere in considerazione. Secondo la società Bdm Consulting, che aveva presentato all'Ente un progetto di dismissione del patrimonio immobiliare, società internazionali hanno mostrato interesse agli immobili del Comune. In particolare, si legge nella relazione, due società, una svizzera e una di Londra, erano disposte ad impiegare economie finanziarie notevoli. "Sono disponibili - si legge nella relazione - a versare qualunque cifra congrua al valore di mercato degli immobili".

Dall'altra ci sono i cosiddetti poteri forti, i gruppi industriali già presenti o che aspirano a insediarsi sul territorio ionico: l'Ilva, che ora punta alla realizzazione di una centrale elettrica tutta sua; l'Eni, che ha presentato un piano teso a raddoppiare la produzione; Gas Natural candidato numero uno per la realizzazione di un rigassificatore. La loro forza nel far prevalere le ragioni della produttività e del profitto è inversamente proporzionale

Elezioni e ambiente, partita incrociata

Il prossimo sindaco di Taranto non dovrà "soltanto" amministrare la città del dissesto storico. Ristabilire regole che anni di malgoverno, disattenzione e superficialità hanno fatto saltare. Riprendere il dialogo con i cittadini, i tanti cittadini che ora associano pubblica amministrazione a sprechi, tasse, servizi scadenti. Dare risposte a chi quotidianamente si confronta con livelli di invivibilità divenuti insopportabili. Rappresentare un elemento discontinuità tra il passato di "stipendiopoli & C." e il presente che reclama una classe dirigente credibile e preparata. Essere garante dell'interesse generale e tentare così di recuperare la fiducia tradita.

Questo e molto altro andranno a riempire l'agenda del futuro primo cittadino e della sua squadra.

In questo momento Taranto vive in bilico. Sospesa. E non solo per colpa dell'incredibile danno arrecato alle casse comunali (il Comune ha chiesto un risarcimento di 500 milioni di euro agli ex amministratori finiti sotto accusa per falso in bilancio).

Il futuro della sua economia, del suo sviluppo, dipendono da come saranno gestite e portate a termine questioni di fondamentale importanza che al momento gravitano sulle teste di ognuno con direzione ancora incerta.

La partita sull'ambiente, per esempio. Finora, tra rimpalli, rinvii e autogol, chi ha rappresentato la città nelle sedi istituzionali (Provincia, Regione, Associazioni di categoria, sindacati) non ha saputo tutelare fino in fondo i diritti fondamentali della comunità tarantina. Quel diritto alla salute e alla vita di cui il procuratore Franco Sebastio scrive nel suo intervento sul "Corriere". E' una partita che si continua a giocare ad armi impari.

Da una parte c'è Taranto, che non riesce ad esprimere un vero spirito di squadra, inciampa nelle proprie divisioni interne, subisce il ricatto occupazionale.

Dall'altra ci sono i cosiddetti poteri forti, i gruppi industriali già presenti o che aspirano a insediarsi sul territorio ionico: l'Ilva, che ora punta alla realizzazione di una centrale elettrica tutta sua; l'Eni, che ha presentato un piano teso a raddoppiare la produzione; Gas Natural candidato numero uno per la realizzazione di un rigassificatore. La loro forza nel far prevalere le ragioni della produttività e del profitto è inversamente proporzionale



alla capacità di chi rappresenta la città di ottenere impegni e garanzie certe in materia ambientale, di salvaguardia dei lavoratori, rispetto delle regole e delle leggi.

La storia più o meno recente insegna.

Parliamo dell'Ilva: il proprietario del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, Emilio Riva, è stato condannato a 1 anno di reclusione (sentenza definitiva) per mobbing, in relazione al caso della Palazzina Laf, l'edificio in cui venivano confinati i lavoratori per non meglio specificate esigenze aziendali; 7 mesi di arresto commutati in una pena pecuniaria di 7.980 euro (sentenza definitiva) per la dispersione in atmosfera dalle polveri depositate nei parchi minerali; 3 anni di reclusione (primo grado) al processo contro la Grande Industria per i danni ambientali provocati dalle cokerie; 4 anni di reclusione (primo grado di giudizio) per estorsione e truffa nell'ambito del processo sul trasferimento all'Ilva di 300 lavoratori della Nuova Siet. L'imprenditore è tuttora sotto processo per la morte di due lavoratori travolti e schiacciati da una gru. Il ritiro della costituzione di parte civile da parte di Comune, Provincia e Regione nel processo contro la Grande Industria e in quello sui Parchi Minerali, ha privato la comunità ionica della possibilità di ottenere un congruo risarcimento a fronte del pesantissimo danno

subito e che ancora subisce (le sentenze non hanno il potere di cancellare cokerie e parchi minerali...).

"Fu una scelta politica (contenuta nell'ultimo atto d'intesa firmato con l'Ilva n.d.r.)", scrive il presidente della Provincia Gianni Florido nel suo intervento di ieri.

Legittimo e certamente criticabile, ma di questo si tratta. I sindacati, la Regione Puglia, il Comune e la Provincia di Taranto, insieme agli altri soggetti espressione di interessi diffusi, scelsero di sostenere un percorso che forse non ha sortito gli effetti sperati ma allora tutti condividevano".

Ed è proprio questo il nodo della questione: chi ha rappresentato e rappresenta la città nelle sedi istituzionali, ritiene che la tutela dell'ambiente (e quindi della vita e della salute) sia da considerare un "interesse diffuso", da mettere al primo posto nelle scelte, nei negoziati, nelle trattative, nei tavoli concertativi, nei percorsi "condivisi"? Fa bene Florido a parlare di "scelta politica" perché effettivamente è di questo che si tratta. E proprio per questo, oggi, alla vigilia delle votazioni per l'elezione del nuovo sindaco Taranto, mentre sulle colonne del "Corriere" si infiamma il dibattito, appare evidente che uno dei passaggi centrali nella partita per l'ambiente è rappresentato proprio da questa consultazione elettorale.

Luisa Campatelli
luisa.campatelli@corriere.it

Con **ideafit**
il tuo stipendio diventa **più grande.**

Chiara Medico
Martina Insegnante
Antonio Operaio
Giovanni Forze Armate

ideafit è il
prestito ai dipendenti
statali, pubblici e di aziende private.

fino a **60.000 euro** in **1 ora***.
Rimborso da **24 a 120 mesi. TAN 3,95.**
A firma singola.
Senza garanzie aggiuntive anche in presenza di protesti o pignoramenti.

Chiama anche solo per informazioni e per un preventivo gratuito.
www.idealfinanzaria.net

DISTRIBUITO DA **PROGETTO EUROPA**
AGENZIA IDEA FINANZIARIA
VIA F. DI PALMA, 21
74100 TARANTO
NUMERO VERDE 800.913.272
N. ISCRIZIONE UIC A28562

idea
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
IN ROMA
VIALE UMBERTO TUPINI, 102
TEL. 06874541 - FAX 0687454367
www.idealfinanzaria.net

* Dal ricevimento di tutta la documentazione necessaria.

SPECIALITA' MARINARE
Cucina italiana ed internazionale

RISTORANTE
La Paranza

VIA CARIATI 68 CITTA' VECCHIA TARANTO TEL. 099.4608328